

ottenere una maggiore sicurezza ed efficienza nella valutazione e previsione dei rischi naturali. Gli standard utilizzati in tale lavoro sono armonizzati ed allineati a livello internazionale. Un ulteriore punto focale del progetto NAB è lo sviluppo di una nuova strategia relativa ai boschi di protezione, volta al contenimento del rischio di fenomeni alluvionali e franosi all'interno dei bacini idrografici montani. Il progetto viene perfezionato attraverso una strategia di comunicazione rivolta alla diffusione dei risultati alle autorità competenti, nonché attraverso la creazione di un sistema informativo internet per gli esperti del settore.

Dai dati valutati a livello interdisciplinare e l'impiego di nuovi strumenti vengono fornite valide basi che rappresentano i seguenti risultati per il futuro:

- Miglioramento della collaborazione interdisciplinare per la minimizzazione del rischio dei pericoli naturali in ambiente alpino;
- Ottimizzazione dei procedimenti di valutazione dei rischi naturali nei bacini idrografici ed elaborazione di scenari e provvedimenti protettivi;
- Procedimenti di modellizzazione stazionale standardizzati per i boschi di protezione e sviluppo di piani di gestione per i boschi di protezione alpini (carte stazionali comprensive di descrizioni e manuali);
- Concezione della gestione degli ambienti naturali (inclusi piani di gestione e pianificazione degli interventi) per il miglioramento dell'analisi e della prevenzione;
- Creazione di un sistema informativo internet per gli enti interessati e strategia di comunicazione rivolta all'aumento della coscienza del rischio.

L'aspetto positivo legato al trasferimento di *know-how* e allo sfruttamento delle sinergie è reso possibile dalla partecipazione internazionale (Baviera, Austria, Alto-Adige, Lombardia, Svizzera, Slovenia). Il progetto europeo NAB rappresenta indubbiamente un notevole contributo per la protezione della popolazione e la sicura organizzazione degli spazi antropici nell'arco alpino.

Attraverso la partecipazione degli 8 partner e dell'Unione europea è stato possibile destinare al progetto ingenti risorse finanziarie. l'importo complessivo per il periodo 2003-2006 (4 anni) ammontava a 1.450.000 euro.

1.1.22 Provincia Autonoma di Trento

Assetto istituzionale e legislativo

Per quanto riguarda l'aspetto istituzionale e legislativo si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Nel seguente prospetto – i cui dati sono tratti dal bilancio per l'anno 2006 e dallo stato di previsione per il 2007 - sono elencate alcune tipologie di intervento che hanno influenza sui finanziamenti diretti alle zone di montagna, ove le stesse godono di priorità negli investimenti.

Tabella 1.23 - Finanziamenti diretti alle zone di montagna distinti per tipologie di intervento - anni 2006-2007

Tipologia di intervento	Numero interventi/domande	Spesa ammessa in euro	Contributo erogato/intervento in euro
Difesa e sviluppo del territorio montano: interventi di carattere ambientale	23 programmi		2.081.348,15
Interventi di carattere settoriale	27 Comuni		918.651,85
Agricoltura	705 domande	38.950.422	16.723.963,00
Patrimonio agro-silvo-pastorale	55 domande	7.085.765,59	5.391.192,08
Lotta agli incendi boschivi	40 progetti		1.790.725,00
Settore Idraulico forestale		32.800.000,00	
Mantenimento di aree commerciali in aree marginali	69 soggetti beneficiari	333.082,00	
Insedimento di attività economiche in zone montane	10 punti vendita self-service	850.000,0 (Fondi comunitari)	

Difesa e sviluppo del territorio montano

Interventi di carattere ambientale e settoriale

La LP n. 17/1998 prevede interventi di carattere ambientale (8 tipologie) ed interventi di carattere settoriale (incentivi per l'insediamento nei comuni montani, per l'artigianato, per il recupero del patrimonio edilizio montano, per allacciamenti di utenze isolate).

Per quanto riguarda gli interventi di carattere ambientale, nell'esercizio 2006 sono stati approvati 23 programmi di manutenzione ambientale diretti alla salvaguardia dell'integrità ecologica e paesaggistica e alla valorizzazione compatibile dell'ambiente montano, presentati da 21 Comuni e da 2

Amministrazioni Separate dei beni di Uso Civico (ASUC), con un'assegnazione complessiva di finanziamenti pari a 2.081.348,15 euro.

Per l'affidamento dei lavori si veda quanto descritto nella XII Relazione.

Per ciò che riguarda gli interventi di carattere settoriale, con deliberazione della Giunta provinciale n. 821/2006, si è proceduto, inoltre, alla assegnazione di 918.651,85 euro del Fondo provinciale per la montagna, per il finanziamento degli interventi settoriali tra i 27 Comuni rientranti nelle zone maggiormente svantaggiate, la cui gestione, nell'effettiva applicazione del principio di sussidiarietà, è stata direttamente affidata ai Comuni che dovevano dotarsi di propri regolamenti per la concessione delle agevolazioni. I Comuni interessati comunicano a fine giugno il resoconto dell'attività promossa.

Aspetti riguardanti l'agricoltura

Gli interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna contemplano una molteplicità di regimi di aiuto, anche cofinanziati dalla UE, attraverso il Piano di sviluppo rurale.

Gli interventi più direttamente rivolti alle aziende agricole della montagna trentina si rifanno alle misure 1 "Investimenti nelle aziende agricole", alla Misura 5 "Zone svantaggiate" e alla misura 6 "Misure agroambientali" del Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Provincia di Trento. Inoltre attraverso la Misura 2 viene favorito l'insediamento dei giovani agricoltori.

Per la definizione degli obiettivi concernenti le Misure 1 e 5, si veda quanto descritto nella XII Relazione.

Nel periodo di riferimento (luglio 2006 - giugno 2007) sono state finanziate 705 domande di aiuto, per la Misura 1, per una spesa ammessa di 38.950.422 euro ed un contributo concesso pari a 16.723.963 euro ed erogati aiuti a favore di 1630 aziende per un importo complessivo pari a euro 6.706.174 ed una superficie interessata di circa 18.000 ettari costituiti prevalentemente da superfici foraggiere.

Nella tabella 1.24 sono riportati gli aiuti liquidati nel periodo di riferimento per la Misura 6 agroalimentare.

Tabella 1.24 - aiuti liquidati per la Mis. 6 agroalimentare nel periodo di riferimento

Misura	n. contratti	Importo liquidato
Agricoltura biologica	158	304.806,55
Mantenimento di pratiche estensive	2.230	6.746.031,64
Paesaggio/natura	389	130.023,48
Varietà vegetali minacciate di erosione genetica	49	56.424,00
Razze animali minacciate di estinzione	221	415.959,00
Totale	3.047	7.653.244,67

Patrimonio agro-silvo-pastorale

Per la descrizione delle competenze e degli obiettivi si fa riferimento a quanto descritto nella XII Relazione.

Le iniziative riguardano l'adeguamento e manutenzione della rete viabile forestale, il recupero dei popolamenti forestali, opere sistematiche intensive o estensive e di bioingegneria a difesa dagli eventi calamitosi, mantenimento di sistemi silvo-pastorali tradizionali, recupero del patrimonio edilizio rurale, protezione, sviluppo e controllo della fauna selvatica e ittica, per un ammontare totale di 19.008.753 euro di cui 18.474.953 euro a carico della Provincia autonoma di Trento, 219.906 euro a carico dello Stato e 314.152 euro a carico dell'Unione Europea. Questi interventi vengono infatti in parte finanziati sia tramite le misure previste dal Piano di sviluppo rurale sia con risorse della Provincia autonoma di Trento, in parte eseguiti direttamente dal Servizio foreste e fauna.

Più in particolare:

- le risorse finanziarie impegnate nel PSR nel periodo 1 luglio 2006 – 30 aprile 2007 attraverso il cofinanziamento dell'Unione Europea, dello Stato e della Provincia, ammontano complessivamente a 628.603 euro (314.152 euro UE, 219.906 euro Stato, 94.242 euro Provincia autonoma di Trento) per un totale di 54 domande. L'importo degli aiuti europei è stato molto limitato, perché il PSR è scaduto il 31 dicembre 2006, con ultimo termine di inoltro delle richieste di liquidazione al 20 settembre 2006. Sempre in ambito PSR, ma con Fondi interamente a carico del bilancio provinciale, a titolo di aiuti aggiuntivi, sono stati attivati analoghi interventi, sia da privati che da Enti pubblici, in numero di 179 progetti, per complessivi 3.713.350 euro;
- agli interventi finanziati si assommano quelli diretti riguardanti la coltivazione e l'infrastrutturazione delle aree boscate eseguiti dal Servizio foreste e fauna. Sono compresi anche la produzione in appositi vivai di piantine forestali da rimboschimento o per sistemazioni, e gli interventi di prevenzione e lotta alle fitopatologie.

Nel periodo di riferimento i progetti finanziati assommano a 68 per complessivi 5.205.685 euro.

Inoltre si sono attivati sia interventi diretti sia contributi per l'attività di protezione, sviluppo e controllo della fauna selvatica e ittica. Le risorse finanziarie a ciò dedicate ammontano a 2.097.462 euro.

In riferimento, poi, alla LP n. 33/1986 e alla LP n. 48/1978 sono previste erogazioni di contributi a favore di Comuni, ASUC e altri Enti rispettivamente per l'effettuazione di utilizzazioni boschive in amministrazione diretta o tramite imprese, con vendita del prodotto allestito su strada, e per la partecipazione a mercati periodici di legname organizzati dalla Camera di Commercio, Industria e Artigianato (CCIA) di Trento.

Nel periodo considerato sono state liquidate 103 domande di contributo per utilizzazioni boschive e erogati contributi a favore di Enti pubblici per la partecipazione a mercati del legname. Le risorse finanziarie dedicate a questo

settore ammontano ad euro 573.227, tutti per utilizzazioni boschive in quanto i contributi per la partecipazione ai mercati locali non sono stati impegnati perché non è pervenuta la relazione finale di CCIAA, agricoltura e artigianato. Inoltre la quota versata a CCIAA per l'effettuazione dei mercati locali del legno (96.060.90 euro) è stata messa a disposizione del servizio Cooperazione che poi l'ha utilizzata nell'ambito dell'accordo quadro con CCIAA e quindi non è più impegnata dal Servizio foreste e fauna.

Inoltre sono previsti interventi attivati con finanziamenti comunitari. Si tratta di interventi per il mantenimento del patrimonio silvo-pastorale facente riferimento al regolamento (CE) 1257/1999 e relativo PSR della Provincia autonoma di Trento, finanziati dall'Unione europea, dallo Stato e con una quota anche a carico della Provincia autonoma di Trento, pari ad oggi a 94.295 euro. Gli interventi ammontano a 221 per un contributo totale (da parte di UE, Stato, Provincia autonoma di Trento) di 628.303 euro.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Il riferimento è anche in questo caso rivolto a interventi diretti realizzati dal Servizio foreste e fauna, con funzione di prevenzione dagli incendi boschivi, che riguardano adeguamento e manutenzione di strade forestali e sentieri con prevalente funzione antincendio, rientranti in zone classificate a rischio di incendio boschivo, interventi colturali in bosco con funzione di difesa dal fuoco, nonché infrastrutture per la captazione, la raccolta e l'accumulo, il trasporto e il prelievo di acqua per le attività di spegnimento degli incendi boschivi. Nel periodo di riferimento sono stati finanziati 40 progetti per un importo complessivo di 1.790.725 euro.

Settore idraulico forestale

A decorrere dal 4 settembre 2006 i due servizi provinciali competenti in materia (Servizio sistemazione montana e Servizio opere idrauliche) sono stati accorpati in un'unica struttura "Servizio bacini montani", in modo da razionalizzare la struttura organizzativa e la gestione del reticolo idrografico provinciale ed ottimizzare la programmazione e la realizzazione degli interventi

Il Servizio bacini montani provvede alla esecuzione delle opere di sistemazione idraulico e forestali nei bacini montani e su torrenti, fiumi, laghi e fosse di bonifica, di competenza provinciale, finalizzate prioritariamente alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione.

Le risorse impegnate complessivamente in questa area nel 2006 sono state pari a 32,8 milioni di euro. L'obiettivo che si intende raggiungere mediante gli interventi di sistemazione idrauliche e forestali, è quello della mitigazione del rischio idrogeologico per i nuclei abitati, le aree industriali e le infrastrutture, finalizzato prioritariamente alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione.

La realizzazione degli interventi è effettuata in parte in amministrazione diretta e in parte mediante affidamento dei lavori a ditte esterne tramite appalti o cottimi fiduciari.

Tabella 1.25 - Risorse finanziarie destinate ai territori montani nel periodo 1 luglio 2006 – 30 giugno 2007 (importi espressi in euro)

	P.A.T.	STATO	UE	TOTALE
Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro- silvo-pastorale				
Piano di sviluppo rurale - cofinanziamento	94.245	219.906	314.152	628.303
Piano di sviluppo rurale -- aiuti aggiuntivi	3.713.350			3.713.350
Interventi diretti del Servizio Foreste e fauna per il mantenimento e miglioramento dei patrimoni silvopastorali di enti pubblici, compresa attività vivaistica e lotta fitosanitaria	5.205.686			5.205.686
Interventi diretti del Servizio foreste e fauna nel settore faunistico (compresi indennizzi per incidenti stradali)	348.712			348.712
Contributi e indennizzi LP24/1991 fauna selvatica	990.000			990.000
Contributi LP 60/1978 fauna ittica	758.750			758.750
Totale interventi di mantenimento del patrimonio agro- silvo-pastorale	11.110.743	219.906	314.152	11.644.801
Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi (interventi diretti del Servizio foreste e fauna)	1.790.725			.790.725
Altri interventi di settore intrapresi dalla PAT (contributi LP 48/1978 per mercato del legno e LP 33/1986 progetto legno)	573.227			573.227
TOTALE	13.474.695	219.906	314.152	14.008.753

Per la realizzazione degli interventi in amministrazione diretta, ci si è avvalsi della collaborazione di circa 240 operai, accorpatisi in squadre operative che risiedono vicino ai luoghi di intervento, soprattutto nelle zone meno urbanizzate. Inoltre, sono state coinvolte oltre 700 imprese, in gran parte localizzate nelle valli, per la fornitura, il nolo e i servizi necessari all'esecuzione delle opere, contribuendo in tal modo anche al sostegno dell'economia locale.

Per quanto riguarda i lavori affidati a ditte esterne tramite appalto e cottimo fiduciario, sono stati affidati 12 interventi coinvolgendo 15 imprese.

La progettazione e l'esecuzione degli interventi ha seguito negli ultimi anni una costante evoluzione tecnica finalizzata a contemperare le esigenze di sicurezza con quelle di protezione ambientale. Sono state sperimentate e adottate nuove e più efficaci tipologie di opere, adeguando i sistemi costruttivi alle più recenti tecniche ed alle potenzialità offerte dalla meccanizzazione del lavoro.

Nel 2006 è proseguita l'azione di realizzazione degli interventi e delle opere necessarie a prevenire i danni alluvionali per la difesa della popolazione, delle

attività produttive e del patrimonio infrastrutturale di cui è dotato il territorio trentino.

Nel corso del 2006 il Servizio è stato coinvolto nel progetto per la redazione della nuova carta della pericolosità provinciale, ritenuto di importanza strategica da parte della Giunta provinciale ed inserito nell'ambito del documento di attuazione del Programma di sviluppo provinciale. Il progetto è di competenza del Dipartimento protezione civile e tutela del territorio, mentre al Servizio bacini montani è stata affidata la parte inerente i pericoli di natura idrogeologica derivanti dai processi torrentizi (per quanto di competenza dell'ex Servizio Sistemazione montana) e fluviali (per quanto di competenza dell'ex Servizio opere idrauliche). Al Servizio bacini montani in particolare è affidato il compito di sviluppare e mettere a punto un modello informatico per la quantificazione delle colate detritiche sul territorio della Provincia autonoma di Trento. Per l'attuazione del progetto al Servizio bacini montani è stato affidato, per l'anno 2006, un budget complessivo di 800.000 euro (di cui 300.000 euro all'ex Servizio sistemazione montana e 500.000 euro all'ex Servizio opere idrauliche).

Nel 2006 il Servizio ha portato a conclusione il progetto europeo DIS-ALP finalizzato alla realizzazione di una banca dati in comune con altre regioni dell'arco alpino (Austria, Baviera, Slovenia, Svizzera e Provincia Autonoma di Bolzano) contenente le informazioni relative agli eventi calamitosi del passato e che riguardano l'assetto idrogeologico in generale e più precisamente le frane, le valanghe, le inondazioni e i fenomeni torrentizi.

Servizi in montagna

Interventi per il mantenimento di imprese commerciali in aree marginali

Per i principali riferimenti normativi si veda quanto riportato nella XII Relazione. I soggetti beneficiari sono stati 69, per un importo totale concesso di 333.082 euro (dati riferiti secondo semestre 2006; primo semestre 2007 in corso di istruttoria).

Interventi per favorire l'insediamento di attività economiche in zone montane

La legge provinciale 8 maggio 2000, n. 4, articolo 24 (multiservizi) riguarda invece "Interventi per favorire l'insediamento di attività economiche in zone montane". Con la finalità di garantire la permanenza di una rete commerciale adeguata (con riferimento ai punti vendita di generi alimentari e di prima necessità e ai pubblici esercizi) anche nelle località periferiche del territorio sono concesse agevolazioni finanziarie ai Comuni e alle imprese commerciali per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili e alle sole imprese commerciali che gestiscono gli esercizi per l'acquisto di arredi e attrezzature. Alle imprese commerciali è concesso inoltre un premio di insediamento per il nuovo insediamento o per la permanenza degli esercizi graduato secondo le attività complementari alla vendita o alla somministrazione svolte (rivendita di giornali e riviste, generi di monopolio, servizio telefax e fotocopie).

Rispetto a quanto riferito nelle precedenti edizioni si evidenzia che con deliberazione n. 2481 in data 24 novembre 2006, sono stati approvati i nuovi criteri di attuazione della legge.

Le modifiche introdotte con il citato provvedimento, hanno riguardato principalmente: la graduazione delle agevolazioni ai Comuni secondo la loro capacità di spesa; l'incremento a 180 mila euro del limite massimo di spesa ammissibile per gli interventi dei Comuni; la reiterazione del comodato gratuito a favore delle imprese commerciali assegnatarie degli esercizi realizzati dai Comuni, trascorsi i primi sei anni di gestione; la maggiorazione del premio di insediamento alle imprese commerciali operanti in zone a bassa vocazione turistica o comunque caratterizzate da condizioni di svantaggio economico; l'individuazione da parte della Giunta provinciale di un logo identificativo dell'attività "multiservizi"; l'eliminazione, in presenza di particolari condizioni, del limite de minimis per le microimprese e la possibilità di interventi diretti da parte della Provincia.

Relativamente a questo ultimo punto, si segnala che è in fase di avvio un progetto sperimentale che prevede l'insediamento di 10 punti vendita *self-service* in altrettante località in zone Obiettivo 2 cofinanziato con Fondi comunitari per una spesa di 850.000 euro.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Per ciò che concerne le iniziative specifiche di diffusione della cultura in montagna il Servizio attività culturali ha realizzato le seguenti pubblicazioni:

ECOMUSEI: nel corso del secondo semestre 2006 e primo semestre 2007 tutti gli ecomusei riconosciuti hanno saputo elaborare progetti integrati di valorizzazione territoriale riuscendo a creare una rete di collaborazione con diversi soggetti pubblici e privati. Va evidenziato che in alcuni casi hanno cercato di favorire lo sviluppo di iniziative innovative e attività specifiche per la fascia giovanile. Le tematiche dei progetti sono molto varie e strettamente legate alle realtà specifiche in cui operano per cui è stato possibile un pieno coinvolgimento delle associazioni culturali e ricreative del territorio. Molti sono i progetti realizzati con gli istituti scolastici e con l'università della terza età.

ARTE SELLA - Incontri internazionali di arte e natura: Arte Sella è una manifestazione internazionale di arte contemporanea, nata nel 1986, che si svolge all'aperto nei prati, nei boschi della Val di Sella (Comune di Borgo Valsugana, Provincia di Trento). Dal 1996 il progetto di Arte Sella si è sviluppato lungo una strada forestale sul versante sud del monte Armentera. Si è così delineato un ideale percorso chiamato "Arte natura" lungo il quale il visitatore può ammirare le opere e allo stesso tempo godere delle particolarità ambientali del luogo (diversi tipi di bosco, presenza di rocce, di alberi monumentali...).

Alcune iniziative proposte da luglio 2006 a giugno 2007: Wundertal, La valle delle meraviglie; "SEDI Alogando" mostra "Sedie agli Spazi Rossi"; Quota poesia – festival di poesia in montagna; mostra di Heather Jansch; mostra "*Wardrobe of Nature*"; fucina Arte Sella; laboratorio creativo.

Il Servizio soprintendenza per i beni archeologici ha realizzato le seguenti iniziative:

- Convegno internazionale "Archeologia della Grande guerra": tenutosi nei giorni 23 e 24 giugno 2006 sull'altipiano di Luserna e realizzato in collaborazione con il Comune e il Centro documentazione di Luserna e del Dipartimento di archeologia dell'Università degli Studi di Padova. Si è trattato del primo Convegno in Italia di questo tipo che ha visto la presenza dei maggiori esperti del settore a livello internazionale;
- Convegno "L'uomo e la montagna: archeologia, storia, tutela": il Convegno, si è tenuto il giorno 8 marzo 2006 a Cogolo di Peio, in collaborazione con l'Ente Parco nazionale dello Stelvio. Vi hanno preso parte i rappresentanti del Parco e delle tre Soprintendenze competenti sul territorio (Trento, Bolzano e Lombardia), lo stesso ha rappresentato un momento di confronto per illustrare le recenti ricerche in campo archeologico e per proporre nuovi ambiti di intervento.

Per ciò che concerne le disposizioni provinciali a sostegno del settore turistico si veda quanto già descritto nella XII Relazione.

Altri interventi attivati con finanziamenti comunitari

I finanziamenti previsti dal Documento Unico di Programmazione (DOCUP) Obiettivo 2, programma comunitario finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sono indirizzati esclusivamente a zone montane interessate da fenomeni di spopolamento, al fine di rallentare o invertire la tendenza alla migrazione della popolazione mediante la creazione di opportunità di lavoro stabili, fondate sulla valorizzazione delle risorse disponibili e il sostegno di tutte quelle iniziative, sia culturali che sociali, che consentono di eliminare o perlomeno ridurre la distanza sia fisica che immateriale delle popolazioni di montagna dalle altre aree.

Nel periodo di riferimento è proseguita l'operatività finanziaria a supporto degli interventi attuati attraverso leggi di settore e l'attività attraverso bandi per gli Enti locali, su diverse misure del DOCUP. Sulla Misura 1.2 sono state progettate iniziative per lo sviluppo e la qualificazione del settore turistico, rurale e montano. Sulla Misura 1.3 sono state promosse iniziative per la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione. Sulla Misura 2.2 sono state finanziate opere pubbliche di edilizia a basso impatto ambientale, per la promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili. Le attività avviate con bandi nel periodo di riferimento (anno 2006) ammontano a 720 mila euro per la Misura 1.2, poco meno di 600 mila euro per la Misura 1.3 e 1,5 milioni di euro circa per la Misura 2.2, di cui il 30% di provenienza UE ed il 49% statale. Complessivamente, gli investimenti DOCUP per interventi in aree Obiettivo 2 finanziariamente avviati nell'anno 2006, sono stati di 11.300 milioni di euro circa.

Per i Progetti europei principalmente nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria INTERREG III si veda quanto riportato nella XII Relazione.

Esempi di buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Patti territoriali

I Patti territoriali della Provincia di Trento, strumento della programmazione decentrata, sono stati previsti dall'art. 12ter della legge provinciale n. 4/1999, sono veri e propri Progetti di sviluppo economico locale.

Dal 2000 ad oggi sono stati avviati ben 14 patti (vedi tabella 1.26):

- 7 sono giunti alla loro chiusura (anche se continua l'attività per la realizzazione delle opere pubbliche collegate al patto);
- 5 hanno sottoscritto il protocollo di intesa tra il 2006 e il 2007;
di questi:
 - 3 hanno portato a termine il loro primo Bando per le iniziative private;
 - 2 patti hanno attualmente i Bandi aperti;
- 2 patti stanno per completare l'iter delle verifiche del Progetto strategico, dei criteri di coerenza e delle opere pubbliche, presso i Servizi provinciali prima di sottoscrivere, a loro volta, il protocollo di intesa.

L'approfondimento dell'analisi dello strumento pattizio³, su i primi 7 patti, ha offerto rilevanti spunti di implicazioni socio-economiche e, in particolare, sono emersi due principali obiettivi del patto territoriale:

- promuovere la cooperazione fra soggetti pubblici e privati di un dato territorio affinché disegnino e realizzino progetti di miglioramento del contesto locale;
- favorire attraverso tali progetti e attraverso la concentrazione territoriale e tematica un volume di investimenti privati capace di produrre esternalità, ossia vantaggi anche per altre imprese e per nuovi investimenti.

E' emersa l'opportunità di orientare l'intervento pubblico verso amministrazioni capaci di costruire, dal basso, processi di sviluppo locale in contesti territoriali particolari.

Durante i primi sei anni di attuazione, i Patti territoriali sono stati oggetto di analisi e polemiche, ma i Patti che hanno avuto "successo" si contraddistinguono per una duplice caratteristica:

- una discreta capacità di attivazione degli interventi programmati;
- una buona aderenza all'impostazione originaria di questo strumento di programmazione negoziata.

La ricerca intendeva valutare gli effetti economici di questi primi 7 Patti sullo sviluppo di lungo periodo delle comunità locali di riferimento. Oggetto della valutazione sono stati principalmente, quindi, i risultati economici diretti raggiunti ma anche l'impatto indiretto sulle "economie esterne" e sul contesto socio-istituzionale di questi territori. Questa seconda dimensione, più sfuggente e difficile da cogliere, è stata esaminata anche attraverso riferimenti concreti e specifici di alcune testimonianze dirette. In primo luogo, il cambiamento culturale delle istituzioni e dei soggetti (pubblici e privati) coinvolti nei Patti, che si è tradotto in un nuovo orientamento delle loro aspettative e dei loro atteggiamenti nei confronti dello sviluppo. In secondo luogo, le ricadute di queste esperienze sull'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni, sulla cooperazione territoriale,

³ Si è svolto a Trento il 23 febbraio 2007 il Seminario "La valutazione dei patti territoriali promossi dalla Provincia autonoma di Trento" curato da Nomisma

sulla dotazione di infrastrutture pubbliche e sulla capacità di progettazione e innovazione degli attori locali.

Tali riflessioni hanno messo in rilievo il ruolo di impatto avuto da tali strumenti operativi, di notevole rilevanza specialmente nella fase di passaggio dal modello di sviluppo incentrato su politiche di tipo centralistico (*top-down*) a modelli di sviluppo incentrati su politiche di concertazione, costruite e definite dai soggetti pubblici e privati a livello locale (*bottom-up*).

Si è assistito, nei territori interessati dai primi 4 Patti (chiusi ma non conclusi) all'affermazione della programmazione negoziata quale approccio innovativo per promuovere, soprattutto la formazione e lo sviluppo dei sistemi locali di imprese.

Attraverso lo strumento operativo dei Patti territoriali, i criteri di "sussidiarietà - partenariato - programmazione" hanno definito il percorso più logico per promuovere processi di sviluppo locale:

- nel riconoscere le potenzialità e le specificità dei diversi ambiti territoriali e, di conseguenza, individuare la possibilità di progettare e attuare programmi di intervento su base locale (sussidiarietà);
- nell'assunzione di un ruolo attivo da parte dei soggetti locali (pubblici e privati), chiamati ad essere i promotori e i principali protagonisti dei progetti di sviluppo del proprio territorio (partenariato);
- nel fondare lo sviluppo sulle reali esigenze delle forze sociali, in quanto i progetti promossi in sede locale, da coloro che meglio conoscono il territorio, rappresentano il modo migliore per allocare le disponibilità e attivare le risorse autoctone (programmazione).

Con lo strumento dei Patti territoriali si sta proponendo, quindi, di sostenere lo sviluppo locale attraverso la definizione di una strategia comune tra i diversi attori che operano sullo stesso territorio (rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, Enti locali, imprese, banche, fondazioni, università, ecc.).

Il ruolo della Pubblica Amministrazione, in tale contesto, risiede nel mettere a disposizione degli attori locali, le risorse e gli strumenti per raggiungere gli obiettivi proposti e nell'attività di controllo e di valutazione dei risultati ottenuti, cercando di evitare il rischio che i Patti, nella loro traduzione operativa, si tramutino semplicemente in ulteriori strumenti assistenzialisti.

Le peculiarità e le novità di questo strumento di intervento, insieme all'attenzione che esso ha suscitato, stimolano, inevitabilmente, una maggiore riflessione sulle sue caratteristiche e, soprattutto, sull'opportunità di una loro implementazione o, piuttosto, sul loro utilizzo come modalità operativa e di metodo.

Alcuni parametri di efficienza misurano le condizioni minime di successo di un patto territoriale: i tempi di attivazione di un Patto, la rapidità di spesa dei fondi pubblici ad esso assegnati, la percentuale di iniziative private programmate effettivamente avviate, la percentuale di iniziative concluse. Solo se tali condizioni sono soddisfatte è possibile che i soggetti privati e pubblici che partecipano al patto abbiano la fiducia e la convinzione per realizzare la cooperazione progettuale necessaria perché il Patto raggiunga il suo obiettivo. Ma tali condizioni non sono al tempo stesso sufficienti perché un Patto territoriale raggiunga gli obiettivi prima indicati di miglioramento del contesto locale.

Il conseguimento o meno di tali obiettivi va autonomamente verificato per giudicare il successo dei Patti.

Tabella 1.26 - Patti al giugno 2007

	PATTO	TIPOLOGIA DI PATTO	AVVIO PATTO	CHIUSURA PATTO
1	CEMBRA	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	1 marzo 2004
2	CHIESE	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	19 aprile 2004
3	TESINO-VANOI	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	19 luglio 2004
4	GRESTA	potenzialità turistica inespressa	26 maggio 2000	13 settembre 2004
5	ALTA V. NON	zona montana svantaggiata	26 maggio 2000	19 febbraio 2007
6	M. BONDONE	potenzialità turistica inespressa	30 giugno 2000	29 dicembre 2005
7	PINE'	zona montana svantaggiata	27 luglio 2001	12 giugno 2006
8	VALSUGANA ORIENTALE	zona montana svantaggiata	4 ottobre 2002	27 luglio 2009
9	BALDO-GARDA	potenzialità turistica inespressa	18 ottobre 2002	12 ottobre 2009
10	MADDALENE	zona montana svantaggiata	22 agosto 2003	
11	VIGOLANA	zona montana svantaggiata	22 agosto 2003	2 aprile 2010
12	PREDALIA	zona montana svantaggiata	22 agosto 2003	12 aprile 2010
13	LENO	zona montana svantaggiata	23 ottobre 2003	4 maggio 2009
14	MOCHENI	zona montana svantaggiata	19 marzo 2004	

1.2 UNCEM: quadro politico istituzionale

Finanziaria 2007

La legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), approvata definitivamente dal Parlamento il 21 dicembre 2006, ha introdotto una serie di novità piuttosto rilevanti per gli Enti locali della montagna.

In particolare, essa ha stabilito:

- un incremento di 60 milioni di euro sul Fondo ordinario delle Comunità montane nel triennio 2007-2009, corrispondente ad un aumento del 35% del Fondo di parte corrente 2006 e che, considerata la popolazione montana, si traduce nell'aumento di 1,85 euro ad abitante l'anno;
- uno stanziamento straordinario a favore dei piccoli Comuni di 168 milioni di euro per investimenti, di cui 42 milioni di euro destinati direttamente ai Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti che costituiscono la stragrande maggioranza dei Comuni montani;
- lo stanziamento di 25 milioni del Fondo nazionale della montagna, previsto dalla legge 97/1994 e mirato agli investimenti a disposizione delle Comunità montane, corrispondente ad un incremento del 25% rispetto alla dotazione finanziaria dello scorso anno;
- lo stralcio delle norme che riducevano le indennità di carica per i Presidenti e gli Assessori delle Comunità montane;
- la fuoriuscita di tutte le Comunità montane dal Patto di stabilità interno;
- la possibilità di esercizio associato delle funzioni catastali comunali attraverso le Comunità montane;
- la conferma dello sconto sul prezzo del gasolio e GPL da riscaldamento per i cittadini residenti nelle zone montane fino a tutto il 2007;
- l'istituzione di un apposito "Fondo per il sostegno agli investimenti per l'innovazione negli Enti locali" al quale potranno attingere Comuni e Comunità montane per l'abbattimento del divario digitale (per il quale si ricorda anche lo sblocco delle frequenze da parte del Ministero della difesa per l'avvio della digitalizzazione delle aree montane attraverso la procedura "Wi Max");
- la trasformazione dell'Istituto Nazionale della Montagna in Ente Italiano Montagna.

Stati Generali della montagna 2006

Agli Stati Generali organizzati da UNCEM e svoltisi a Torino il 20 e 21 novembre 2006, gli Amministratori della montagna italiana si sono riuniti nell'appuntamento fisso che si ripete ad ogni inizio legislatura per discutere sulle priorità riguardanti la montagna da sottoporre al Governo.

L'assise ha approvato un documento finale in cui, tra le altre cose, sono state individuate le fasi salienti sulle quali dovrà essere imperniata la nuova legge della montagna, ovvero:

- riorganizzazione della *governance* montana secondo quanto previsto dal programma di Governo;
- elaborazione di politiche industriali specifiche per le aree montane mediante il sostegno all'efficienza e alla qualità delle azioni di filiera;

- governo delle reti assicurato dalla regia pubblica, escludendo ogni forma di privatizzazione della gestione della risorsa acqua che al contrario deve essere razionalmente sfruttata rimanendo in mano pubblica e avendo a cuore l'indennizzo per il territorio montano che tale risorsa in larghissima parte produce per l'intero territorio nazionale, e introduzione di misure specifiche per le aree di montagna nelle reti di trasporto (strade, autostrade e ferrovie) e di servizio (energia, informazione);
- mantenimento dell'ancoraggio al territorio da parte degli istituti di credito, che nella attuale fase di concentrazione, agglomerazione e fusione devono in ogni caso mantenere le radici con il territorio dai quali sono sorti e rispondere alle esigenze della economia locale;
- applicazione della *net economy* nei territori avanzati, con la realizzazione di uno specifico programma denominato "Montagna futura" che garantisca l'abbattimento del divario digitale per le terre alte italiane;
- valorizzazione della sussidiarietà orizzontale per la riforma del *welfare* delle aree montane, affinché laddove lo stato indietreggia nella gestione dei servizi alla persona avanzi la società e non il deserto.

Codice delle autonomie

Il Consiglio dei Ministri del 16 marzo 2007 ha approvato in via definitiva lo schema di disegno di legge delega per l'attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione e per l'adeguamento dell'ordinamento degli Enti locali in funzione della nuova Carta delle autonomie, che ora passa all'esame del Parlamento.

Le finalità principali del provvedimento, al fine della stesura dei decreti delegati contemplati dallo stesso, sono volte:

- ad attuare gli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione, quanto alla individuazione, allocazione e conferimento delle funzioni amministrative spettanti a Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato;
- ad adeguare l'ordinamento degli Enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;
- a disciplinare l'ordinamento di Roma capitale ai sensi dell'articolo 114, ultimo comma, della Costituzione;
- disciplinare il procedimento di istituzione delle Città metropolitane.

L'impianto generale del disegno di legge delega è il risultato di una lunga, difficile e complessa riflessione in sede politica e tecnica con la partecipazione dei diversi soggetti ministeriali coinvolti, delle Regioni e delle tre associazioni ANCI, UPI ed UNCEM.

Per quanto segnatamente concerne le implicazioni per la montagna e per l'istituzione Comunità montana, l'UNCEM ha svolto un'intensa azione di proposta volta al riconoscimento della specificità dei sistemi territoriali montani come valore fondamentale e collettivo della Repubblica e conseguentemente al mantenimento, in quella che sarà la nuova Carta delle autonomie locali, di una rinnovata disciplina di principio sulla configurazione giuridica e funzionale delle Comunità montane, in un generale disegno riformatore che richiede una radicale revisione e razionalizzazione dell'ordinamento rispetto agli assetti odierni, e che implica inevitabilmente la riconsiderazione del ruolo e dell'organizzazione della stessa Comunità montana.

In tale quadro, l'Unione ha sostenuto con decisione la necessità di riconoscere nella Comunità montana l'unico Ente locale associativo dei Comuni montani, per il perseguimento della sua missione storica di promozione dello sviluppo complessivo della montagna e anche quale strumento istituzionale adeguato per assicurare l'esercizio comprensoriale di funzioni e compiti dei piccoli Comuni montani, soccorrendo così l'esigenza generalmente avvertita di favorire forme stabili di cooperazione e di associazione tra le amministrazioni locali di minore dimensione per l'esercizio effettivo delle funzioni amministrative - in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza sanciti dal primo comma dell'art. 118 della Costituzione - senza correre il fondato rischio di attrazione, o di esproprio, verso l'alto (Province o Regioni) della titolarità delle funzioni medesime.

I risultati che è stato possibile conseguire in questa prima fase di confronto - assai serrato e talvolta aspro - sono riassunti di seguito. L'UNCCEM ritiene che essi, pure con le prevedibili difficoltà ancora da affrontare, possano permettere di proseguire la discussione sui contenuti specifici dei decreti delegati in coerenza con le considerazioni espresse e con il supporto di alcuni positivi punti fermi di riferimento.

Tra i principi e criteri direttivi fissati nel disegno di legge delega figurano:

- l'art. 1, comma 2, lett. d), con "l'obbligatorietà dell'esercizio associato di determinate funzioni amministrative da parte degli enti di minori dimensioni demografiche";
- l'art. 1, comma 4, con la previsione di istituire una sede di coordinamento, con la partecipazione anche dell'UNCCEM, per "la verifica e il monitoraggio dei tempi e delle modalità dei processi di individuazione, allocazione e conferimento delle funzioni amministrative e delle relative risorse, da parte dello Stato e delle Regioni, nonché il coordinamento delle iniziative relative all'attuazione del federalismo fiscale";
- l'art. 2, comma 3, lett. b), con la previsione "che determinate funzioni fondamentali, da individuarsi in sede di decreto delegato, possano essere esercitate in forma associata". La norma appare tuttavia in contraddizione con l'obbligatorietà contemplata dal precedente art. 1, c. 2, lett. d);
- l'art. 2, comma 3, lett. h) e, soprattutto, la lett. i), con la quale si dispone, tra l'altro, di "indicare i principi sulle forme associative e per la razionalizzazione, la semplificazione e il contenimento dei costi per l'esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni, ispirati al criterio dell'unificazione per livelli dimensionali ottimali attraverso l'eliminazione di sovrapposizione di ruoli e di attività e tenendo conto delle forme associative esistenti, in particolare delle unioni di comuni e delle peculiarità dei territori montani ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione";
- l'art. 6, comma 3, il quale stabilisce che "La legge regionale disciplina altresì, tenuto conto dei principi di cui all'articolo 2, comma 3, lettera i), le forme e le modalità di associazionismo comunale, nonché l'eventuale esercizio in forma associata di alcune funzioni provinciali, previo accordo con le province, qualora sia ritenuto necessario per la dimensione ottimale dell'esercizio delle funzioni;".

Fondi strutturali 2007-2013

Nel documento del QSN 2007-2013 inviato formalmente il 2 marzo 2006 dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dello sviluppo economico alla Commissione europea per il necessario processo di validazione, ha aumentato esponenzialmente gli inserimenti a favore delle aree montane in diverse priorità strategiche.

Infatti all'interno del testo si riscontrano diversi riferimenti chiari sulla montagna e le aree montane nelle priorità 2 (promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 3 (energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo) e 4 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale).

L'importante risultato raggiunto, consente a pieno titolo agli amministratori locali della montagna di attivarsi sul territorio per cogliere tutte le opportunità a livello regionale che deriveranno da un così importante recepimento all'interno del documento strategico.

Si riportano di seguito gli inserimenti più significativi contenuti nel QSN 2007-2013:

Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

- rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni;
- garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali).

La diffusione della banda larga costituisce il fattore abilitante cruciale, ancorché non sufficiente, per l'accesso a servizi on-line sempre più interattivi e lo sviluppo dei "mercati della convergenza digitale". Gli incentivi alla domanda, il forte sviluppo di servizi digitali a crescente consumo di banda, l'offerta degli operatori sempre più ricca e innovativa e la riduzione dei costi di accesso, hanno già portato a una sua rapidissima diffusione. In tale ambito, l'intervento della politica regionale aggiuntiva, seppur cospicuo, è recente (molti interventi già definiti e avviati saranno conclusi nei primi anni del ciclo 2007-2013) e, per il momento, ha raggiunto solo parzialmente l'obiettivo strategico del coinvolgimento della finanza privata per sviluppare infrastrutture e servizi di connettività a banda larga nelle aree remote, tra cui le aree montane, e rurali (aree deboli/marginali);

Priorità 3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo

- garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese
- accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali

Al raggiungimento dei due obiettivi generali fissati per la Priorità concorrono i programmi di cooperazione territoriale europea per il rafforzamento dell'azione